



STRUTTURA PROPONENTE	Direzione Regionale: SALUTE E POLITICHE SOCIALI Area: SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA E AI MINORI		
Prot. n. _____ del _____ OGGETTO: Schema di deliberazione concernente: Approvazione dello schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Lazio ed il Comune di Alatri per l'attivazione del " Progetto di pronto intervento in famiglia affidataria collocataria per minori in situazione di emergenza del territorio dei comuni del distretto socio-assistenziale A".			
ASSESSORATO PROPONENTE	POLITICHE SOCIALI, SPORT E SICUREZZA		
DI CONCERTO	_____ _____ _____ _____		
ALL'ESAME PREVENTIVO COMM.NE CONS.RE <input type="checkbox"/>			
COMMISSIONE CONSILIARE: Data dell' esame: con osservazioni <input type="checkbox"/> senza osservazioni <input type="checkbox"/>		VISTO PER COPERTURA FINANZIARIA: <input type="checkbox"/> <small>IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, DEMANIO E PATRIMONIO</small>	
SEGRETERIA DELLA GIUNTA		Data di ricezione: 22/03/2016 prot. 131	
ISTRUTTORIA: _____ _____ _____ _____			
_____ <small>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</small>		_____ <small>IL DIRIGENTE COMPETENTE</small>	
_____ <small>IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA</small>		_____ <small>IL PRESIDENTE</small>	

Oggetto: Approvazione dello schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Lazio ed il Comune di Alatri per l'attivazione del " Progetto di pronto intervento in famiglia affidataria collocataria per minori in situazione di emergenza del territorio dei comuni del distretto socio-assistenziale A".

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Politiche Sociali, Sport e Sicurezza

- VISTO lo Statuto della Regione Lazio;
- VISTA la legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- VISTA la legge regionale 9 settembre 1996, n. 38 "Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socioassistenziali nel Lazio" e successive modificazioni;
- VISTA la legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 recante "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo";
- VISTA la Convenzione sui diritti del fanciullo stipulata a New York il 20 novembre 1989, ratificata e resa esecutiva in Italia con la legge 27 maggio 1991, n.176 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo fatta a New York il 20 novembre 1989";
- VISTA la legge 31 dicembre 1998, n. 476 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184 , in tema di adozione di minori stranieri";
- VISTA la legge 20 marzo 2003, n. 77 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996";
- VISTA la legge 1 ottobre 2012, n. 172, "Ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa del 2007 per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale (Convenzione di Lanzarote)";
- ATTESO che la Strategia "Europa 2020" ribadisce l'impegno di tutte le istituzioni europee e degli Stati membri a promuovere, tutelare e rispettare i diritti dei minori in tutte le politiche pertinenti dell'Unione e a tradurre tale impegno in atti concreti in attuazione del principio dell'interesse superiore del minore;
- VISTA la legge 4 maggio 1983, n. 184 "Diritto del minore ad una famiglia" così come modificata dalla Legge 28 marzo 2001, n.149;
- VISTA la legge 28 marzo 2001, n. 149: "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», ed in particolare l'art. 9 in base al quale "Chiunque ha facoltà di segnalare alla autorità pubblica situazioni di abbandono di minori di età. I pubblici ufficiali, gli incaricati di un pubblico servizio, gli esercenti un servizio di pubblica necessità, debbono riferire al più presto al

tribunale per i minorenni sulle condizioni di ogni minore in situazione di abbandono di cui vengono a conoscenza in ragione del proprio ufficio”;

VISTE le Linee di indirizzo per l’affidamento familiare, promosse dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e approvate dalla Conferenza unificata Governo-Regioni/Province autonome il 25 ottobre 2012;

VISTO l’art. 403 del Codice Civile, che stabilisce che al servizio sociale compete intervenire in favore dei minori in condizione di grave pregiudizio e pericolo per l’integrità fisica e psichica e collocarli in luogo sicuro, sino a quando si possa provvedere in modo definitivo alla loro protezione;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale del 31 ottobre 2006, n. 793: "Interventi a sostegno dei minori vittime di maltrattamenti”;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale del 6 luglio 2009, n. 501 e l’allegato A “Criteri e modalità per l’assegnazione e l’utilizzo delle risorse per il sostegno all’affidamento familiare”;

PREMESSO che il minore che proviene da una famiglia in difficoltà, temporaneamente non in grado di occuparsi della sua educazione e delle sue necessità materiali ed affettive, nonostante gli interventi di sostegno e aiuto, è affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola, in grado di assicurargli il mantenimento, l’educazione, l’istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno e che solo ove non sia possibile l’affidamento, è consentito l’inserimento del minore in una comunità di tipo familiare o, in mancanza, in un istituto di assistenza pubblico o privato, che abbia sede preferibilmente nel luogo più vicino a quello in cui stabilmente risiede il nucleo familiare di provenienza;

CONSIDERATO che per i minori di età inferiore a sei anni, gli interventi di affidamento familiare rappresentano la risposta elettiva alla necessità di allontanamento;

TENUTO CONTO che l’affidamento etero-familiare è una risposta di solidarietà alle difficoltà, all’abbandono e al maltrattamento dei bambini;

RILEVATO CHE la complessità e la delicatezza dell’intervento di allontanamento di un minore dal suo contesto di vita per sopravvenuti eventi che ne compromettono, anche temporaneamente, la permanenza, richiede un progetto sociale che si avvale della collaborazione e partecipazione di tutti gli attori coinvolti, in un’ottica di sussidiarietà orizzontale del sistema integrato dei servizi, delle forze dell’ordine e delle realtà di accoglienza;

CONSIDERATO che, i servizi sociali, gli enti locali, le istituzioni scolastiche e l’autorità di pubblica sicurezza hanno la responsabilità di proteggere i minori, segnalando e trattando situazioni di prevenzione, di maltrattamento, abuso e di abbandono nell’esclusivo interesse dei minori;

CONSIDERATO che tra le varie tipologie di affidamento familiare, l'indicazione normativa prevede anche l' affidamento familiare in situazioni di emergenza, in particolare per minori di età compresa tra gli 0 e i 10 anni;

VISTO il Progetto di "Pronto Intervento in Famiglia Affidataria Collocataria per Minorenni in situazione di emergenza nel territorio dei Comuni del Distretto Socio-Assistenziale A";

VISTA la deliberazione di Giunta del Comune di Alatri – in qualità di Capofila del Distretto Socio-Assistenziale A, del 04 novembre 2015 n 181, relativa all' approvazione dello Schema di Convenzione per l'attivazione del suddetto progetto;

ATTESO che la suddetta Convenzione è stata sottoscritta in data 5 novembre 2015 presso l'Aula Consiliare del Comune di Alatri, dal Sindaco del Comune di Alatri Giuseppe Morini, dal Procuratore Capo Claudio De Angelis della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Roma, dal Prefetto Emilia Zarrilli dell'UTG di Frosinone, dal Questore Filippo Santarelli della Questura di Frosinone, dal Colonnello Giuseppe Tuccio del Comando Provinciale Carabinieri (FR), dal Direttore del Distretto Sanitario A Alatri-Anagni Antonio Corbo in rappresentanza della Direzione Generale dell'ASL di Frosinone;

CONSIDERATO che la sopracitata Convenzione è stata siglata in seguito alla sottoscrizione di Protocolli d'intesa bilaterali tra il Comune di Alatri, in qualità di capofila del Distretto socio-assistenziale A, e le singole istituzioni coinvolte nell'attivazione del suddetto progetto;

CONSIDERATO che la Regione Lazio, nel suo ruolo di programmazione e coordinamento, intende consolidare forme di collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte nella tutela dei minori, al fine di assicurare un omogeneo operato dei servizi sul territorio, facilitare il dialogo tra servizi ed istituzioni e sostenere la creazione di una rete di interventi operativi condivisa;

CONSIDERATO che l'allegato schema di Protocollo d'intesa con il Comune di Alatri, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione e relativo al collocamento e/o all'allontanamento in emergenza del minore dalla famiglia d'origine a seguito dell'accertamento della presenza di una situazione di grave pregiudizio, dà piena attuazione a forme integrate di collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti e/o interessati alla tutela dei minori;

CONSIDERATO che, con successivo atto dirigenziale, si provvederà ad approvare lo schema di Convenzione operativa, al fine di definire le modalità attuative di realizzazione del progetto di "Pronto intervento in famiglia affidataria collocataria per Minorenni in situazione di emergenza nel territorio dei Comuni del Distretto Socio-Assistenziale A";

RITENUTO pertanto importante, adottare tale schema di Protocollo d'intesa quale strumento e buona prassi da estendere a livello regionale per implementare sul territorio il sistema integrato dei servizi in favore della tutela dei minori;

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta oneri di spesa;

DELIBERA

per le motivazioni espresse in premessa e che si intendono integralmente richiamate:

1. di approvare, in attuazione del principio dell'interesse superiore del minore, l'allegato schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Lazio e il Comune di Alatri in qualità di capofila del distretto socio-assistenziale A, per l'attivazione del "Progetto di pronto intervento in famiglia affidataria collocataria per minori in situazione di emergenza del territorio dei comuni del distretto socio-assistenziale A".

Il Protocollo sarà sottoscritto dal Presidente della Regione Lazio o suo delegato.

La direzione regionale competente provvederà all'adozione degli atti conseguenti e necessari all'attuazione della presente deliberazione, ivi compresa la sottoscrizione della Convenzione operativa, tra la Regione Lazio e il Comune di Alatri in qualità di capofila del distretto socio-assistenziale A, al fine di definire le modalità attuative di realizzazione del suddetto progetto.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e diffusa sul sito internet www.regione.lazio.it e www.socialelazio.it

Il Presidente pone ai voti, a norma di legge, il presente schema di deliberazione, che risulta approvato all'unanimità.